



no ancora in circolazione le terribili immagini di quel *Cardioid* che gli MB 339 avrebbero dovuto disegnare nel cielo dell'aeroporto tedesco, davanti a 300mila persone.

L'esercizio da eseguire prevedeva che la Pan, acronimo per Pattuglia acrobatica nazionale (vanto italiano in tutto il mondo dal 1961, grazie ad un'élite di piloti e ad una tradizione consolidata), diviso in due formazioni, dovesse appunto chiudere la figura, "infilzato" dal solista col suo volo che doveva passare come una freccia nel cuore. Solo che Pony 10, l'aereo del tenente colonnello Nutarelli, arrivò troppo presto nella traiettoria dei compagni e soprattutto ad una quota troppo bassa. Nemmeno il carrello e freno aerodinamico riuscirono ad impedire l'impatto con Pony 1, l'aereo del capoformazione Naldini, e con Pony 2 sul quale si trovava il capitano Alessio.

L'impatto fu terrificante e infuocato e mentre i Pony 1 e Pony 2 precipitavano verso il bosco ai lati della pista, con la morte istantanea degli ufficiali italiani in cabina, il tronco di Pony 10 prese a piroettare pericolosamente sul pubblico, schiantandosi a terra tra alte fiamme. Nell'incidente morirono, anche se non ufficialmente, due addetti militari americani.

Il nesso col disastro di Ustica è legato, come noto, a Naldini e Nutarelli, che la notte del 27 giugno 1980 volarono sui loro F104 in coda al Dc9, prima di atterrare a Grosseto alle 20.45 e alle 20.50, ossia meno di dieci minuti prima dell'ultimo contatto col volo Itavia. Dovettero vedere qualcosa di strano o comunque un traffico anomalo, sul cielo del Tirreno, perché i due piloti dell'Aeronautica lanciarono per due volte l'allarme generale in corrispondenza della rotta seguita dal Dc9. Tanto che avrebbero dovuto essere sentiti dal giudice Priore, se non fossero entrambi morti nell'incidente di Ramstein.

Secondo l'avvocato Osnato, appunto, per un sabotaggio che avrebbe messo fuori uso il Pony 10 di Nutarelli: la prova sarebbe il fatto che l'ufficiale si trovasse a quota altimetrica errata, forse per colpa di strumenti manomessi. Il legale dei familiari, che promette battaglia a nome dei suoi clienti mai convinti dalle verità ufficiali cristallizzate dopo oltre 20 anni di inchieste e vicende processuali, è anche in possesso di una foto nella quale si vede Pony 10, il "solista", in fiamme appena dopo la collisione. Lo proverebbe soprattutto, questo è l'asso nella manica dell'avvocato Osnato, una perizia disposta dall'aeronautica militare tedesca dopo la più grande tragedia della storia dei voli acrobatici. È invece un giallo, l'ennesimo, una perizia italiana su Ramstein: se c'è, l'aeronautica non l'ha mai tirata fuori. ♦

→ **La strage del Giglio** Giampedroni ha fratture guaribili in quattro mesi

→ **Riconosciuta una tedesca** Schettino diventa maschera a Viareggio

Il commissario eroe esce dall'ospedale «Sono stato salvato grazie a una padella»

È uscito dall'ospedale di Grosseto il commissario di bordo Manrico Giampedroni tra due ali di folla. Ha di nuovo raccontato la sua verità su quella sera e su come si è salvato. Intanto Schettino sarà al Carnevale di Viareggio.

VINCENZO RICCIARELLI

ROMA

È uscito dall'ospedale di Grosseto tra due ali di folla. In fondo l'unico vero eroe della tragedia del Concordia è proprio lui Manrico Giampedroni, il commissario di bordo che prima di finire intrappolato nella nave inclinata con una gamba rotta si era prodigato nel salvataggio di molte persone. La sua storia è molto differente da quello del suo comandante, Francesco Schettino, diventato ormai oggetto di scherno tanto che la sua immagine, sotto forma di maschera, girerà anche nel carnevale di Viareggio.

Ieri, Giampedroni, sorridente ha raccontato ancora la sua avventura. «Sono stato salvato da una padella sbattuta» per farsi sentire, dalla poca voce che gli era rimasta e, soprattutto, da quella voglia di non mollare che lo ha aiutato nelle 36 ore d'infer-

no che ha passato nel relitto della Costa Concordia. Il commissario di bordo è provato, ma felice. «Per me questo è un giorno di festa - ha iniziato seduto sulla sedia a rotelle - Se potessi suonerei le campane. Adesso voglio tornare più presto possibile alla mia vita e al mio lavoro, che è quello di stare sulle navi». Le domande su quei momenti sono come raffiche alle quali non si può opporre. Soprattutto su quei minuti che lo dividono dallo stare in plancia in compagnia del Comandante Schettino in attesa del passaggio sul Giglio a quel tremendo boato dovuto al colpo in uno scoglio de Le Scole: «Era molto buio, si vedevano bene solo gli strumenti di bordo. Sono stato convocato dal comandante Schettino proprio in occasione del passaggio ravvicinato all'Isola del Giglio». Flashback che ricompiono pian piano: «Sono andato nella parte sinistra della plancia per vedere meglio l'isola. Se eravamo vicini? Effettivamente sì. Comunque non sono un comandante, ma evidentemente chi in quel momento era al comando forse era distratto».

Di confusione in plancia in quel delicato momento aveva parlato anche uno degli ufficiali, Silvia Coronika. «Ho lavorato al suo fianco per anni.

E non mi ha mai detto né buongiorno né buonasera. Ecco di che persona stiamo parlando, può continuare a dire quello che vuole...».

BIONDA

E sulla donna bionda che era dietro di lui: «Certamente c'era una donna, mi pare bionda, ma non l'ho riconosciuta», risponde a chi gli chiede di Domnica Cermotan, la giovane moldava. Il boato successivo lo ripedisce direttamente in quei concitati momenti: «Dopo l'urto - ricorda - ha capito che la nave si stava allungando. Sono immediatamente sceso al ponte zero e con la compagnia ho avuto diverse telefonate poiché ci chiedevano quale fosse la situazione. Ma non - ha detto rispondendo ad una domanda - con il fleet crisis coordinator Roberto Ferrarini». Il racconto si sposta su quelle 36 ore, da solo, al buio, nell'acqua, intrappolato nella zona del ristorante Milano: «Stavo in piedi su una gamba sola. Sono riuscito a mangiare un panino che non galleggiava e ho bevuto una lattina di coca cola e un soft drink...». Prima ha cercato di radunare la gente, per indirizzarla verso le scialuppe galleggianti. Ma la frattura alla gamba, causata da una caduta, lo ha bloccato. «Aveva una frattura scomposta molto grave - ha detto Piergiorgio Londini, primario di traumatologia all'ospedale della Misericordia - fratture ai piedi e alla colonna vertebrale». Se la caverà in quattro mesi.

Intanto scende a 15, con l'identificazione di Siglinde Stumpf, cittadina tedesca, il numero dei dispersi della Costa Concordia. Le vittime identificate sono, secondo quanto riferito dalla prefettura di Grosseto, 17. Oggi il capo della protezione Civile Franco Gabrielli incontrerà gli abitanti del Giglio. ♦

Salta la norma bavaglio al web Pd e Idv: «Vittoria comune»

■ Salta dalla legge comunitaria la norma, battezzata «bavaglio al web», secondo la quale un qualunque soggetto interessato avrebbe potuto chiedere al provider la rimozione su internet di informazioni da lui considerate illecite o la disabilitazione dell'accesso alla medesima.

La norma, che era stata introdotta

in commissione alla Camera su iniziativa del leghista Gianni Fava, è stata cassata dall'Aula con l'approvazione di sei identici emendamenti soppressivi presentati da Pdl, Idv, Fli, Api, Pd e Udc.

Gli emendamenti hanno cancellato l'intero articolo 18 del testo e sono passati con 365 voti a favore, 57

contrari e 14 astensioni. «La grande mobilitazione sul web e la nostra battaglia in Aula hanno sconfitto il maldestro tentativo di stampo leghista di mettere un 'bavaglio alla rete», afferma Alberto Losacco, deputato del Pd. «Siamo perciò molto soddisfatti - aggiunge - per il voto di oggi: la tutela del diritto d'autore e la lotta alla contraffazione meritano una norma specifica compatibile con la libertà d'informazione e lontana da ogni possibilità di censurare la rete». Soddisfazione è stata espressa anche dai radicali e dall'Italia dei Valori. ♦